Gli attentati neonazisti

Stava per saltare l'istituto «Galilei»

Stazionarie le condizioni dei feriti — La polizia brancola nel buio — Un documento della Federazione altoatesina del PCI

Dal nostro inviato

BOLZANO, 21.

All'ospedale di Verona le condizioni degli otto feriti nell'esplosione verificatasi ieri pomeriggio alla stazione sono ancora stazionarie. Due di essi sono gravi ma non gravissimi e i sanitari pensano di poter escludere che si verifichino altri decessi.

Il doloroso bilancio della serie di attentati messi in atto nella giornata di ieri dagli emissari neonazisti, si potrebbe dunque definitivamente chiudere con un morto, il ferroviere Gaspare Ezen, e diciannove feriti, diciotto dei quali a Verona e uno a Trento.

L'obiettivo che, viceversa, gli attentatori si proponevano era assai più disastroso. La sola carica di esplosivo di Bolzano, se non fosse stata tempestivamente scoperta e rimossa, avrebbe potuto produrre una vera e propria strage.

Gli otto chili di plastico, contenuti nella borsa collocata sotto una finestra dell'Istituto Galilei, erano infatti sufficienti a demolire completamente la parete contro la quale la borsa era appoggiata, ma oltre a ciò si sarebbe verificata senza dubbio l'esplosione della sottostante cisterna di nafta per il riscaldamento delle aule.

In tutti e tre i centri presi di mira dai terroristi, gli organi di pubblica sicurezza stanno svolgendo indagini attivissime, ma finora senza alcun risultato. E' facile comprendere come possano essersi ormai spostati verso chissà quale direzione degli individui che, inosservati, in un momento qualsiasi di una normale giornata di traffico, in una stazione ferroviaria hanno consegnato una valigia al deposito bagagli e poi se ne sono andati.

A Verona è stato fermato ieri un cittadino tedesco, tale Fritz Paul, che si trovava in automobile nei pressi della stazione. Costui, per decisione della Procura della Repubblica, rimane tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria, ma non si sa se vi siano risultanze a suo carico.

Nella città scaligera si è recato stamattina il sottosegretario on. Ariosto il quale ha dispensato espressioni di commossa solidarietà. Ma, interrogato circa la possibilità di identificare non soltanto gli esecutori ma anche i mandanti degli attentati, ha parlato di: «follia omicida» e di «criminosa disumanità» trincerandosi infine dietro l'affermazione che i moventi e i mandanti verranno considerati a tempo debito.

Da parte della popolazione altoatesina e della stampa di Bolzano e Trento, compreso il quotidiano della curia trentina, non si hanno esitazioni nell'indicare i circoli neonazisti d'oltralpe come le centrali dalle quali questa improvvisa ondata di terrorismo ha preso le mosse.

Il quotidiano bolzanino «Alto Adige» pubblicava stamane tre documenti, redatti dalle segreterie provinciali del PCI, del PSI e della DC. La risoluzione comunista precisa con molta chiarezza quale può essere l'unico scopo degli attentati, e cioè quello di aizzare gli uni contro gli altri i cittadini altoatesini dei due gruppi linguistici, e dove vanno ricercati coloro che possono prefiggersi tale obbiettivo.

A questo proposito la risoluzione della Federazione Autonoma Altoatesina del PCI dice: «Sempre più evidente appare l'azione dei gruppi nazisti operanti nella Germania di Bonn, chiaramente incoraggiati dal governo di Adenauer, i quali mirano a fare dell'Alto Adige, con l'attiva complicità di uomini e di organizzazioni della vicina Austria, un focolaio di provocazioni nel più ampio quadro di una ripresa reazionaria in tutta Europa».

Il documento comunista ricorda quindi come «il governo italiano finga di ignorare lo spirito militarista e aggressivo della democrazia di Adenauer», e non tralascia di ricordare le responsabilità dei dirigenti oltranzisti, ancora troppo ascoltati all'interno della Volkspartei e di mettere in guardia le popolazioni di lingua italiana e di lingua tedesca dall'insorgere dei nazionalismi di qualsiasi parte.

Decisamente generica ed equivoca è invece la risoluzione democristiana che, lasciando nel vago le responsabilità facilmente individuabili e tenendo invece una specie di sermone sul metodo democratico, pare rivolgersi alla popolazione sudtirolese e in fin dei conti finisce per facilitare proprio il disegno di chi vorrebbe che la pubblica indignazione per i sanguinosi avvenimenti si volgesse proprio contro questa popolazione, dando esca alle contrapposizioni e alle speculazioni nazionalistiche.

Ferdinando Mautino

Palazzo Madama

Insufficiente la nuova legge sulle frodi

Uno schema di disegno di legge per la repressione delle frodi alimentari è stato presentato, a Palazzo Madama, dal ministro della Sanità, on. Jervolino.

Il disegno di legge, che consta di 22 articoli, non si discosta, fondamentalmente, dalla legge emanata il 20 aprile 1962. Si limita a reintegrarla, elevando l'ammontare delle ammende che già precedentemente erano previste e istituendo una procedura d'urgenza per le denunce contro i frodatori e i sofisticatori.

La battaglia contro le frodi alimentari continuerebbe quindi a svolgersi sul piano della repressione e punizione dei casi di infrazione alla legge stessa, più che su una seria campagna di prevenzione per salvaguardare il cittadino dalle minacce che cibi adulterati continuino, ad onta della legge, a circolare sul mercato italiano. Non basta, infatti, stabilire che le contravvenzioni aumentino in proporzione di cinque volte o sei volte, rispetto alla precedente legislazione: le grandi industrie alimentari italiane possono affrontare contravvenzioni più rigorose, pur di assicurarsi anche per l'avvenire i profitti finora *realizzati*.

L'unico punto degno di nota è forse quello che prevede l'abolizione del ricorso, consentito finora al denunciato, al parere dell'Istituto Superiore di Sanità.

La legge precedente prescriveva infatti che quando fosse risultato dall'analisi che i prodotti alimentari non corrispondevano ai requisiti fissati ne sarebbe stata data comunicazione all'interessato, il quale, entro 15 giorni, avrebbe avuto la facoltà di presentare istanza di revisione. Le analisi di revisione sarebbero state affidate all'Istituto Superiore di Sanità entro il termine massimo di sei mesi e solo nel caso che fossero confermati i risultati precedenti, il medico o il veterinario provinciale avrebbero trasmesso entro 15 giorni le denunce all'autorità giudiziaria. Ora, con la nuova legge, il medico o il veterinario provinciale, subito dopo aver accertato per la «prima volta l'infrazione, trasmetteranno immediatamente le denunce all'autorità giudiziaria».

Rimini

PCI e PSI: Regioni e programmazione

RIMINI, 20.

L'esecutivo della Federazione riminese del PSI e la segreteria della Federazione del PCI si sono riunite a Rimini per analizzare l'attività degli organismi democratici, con particolare riferimento agli enti locali. E' stata ravvisata l'opportunità di precisare l'azione comunale, in vista dell'impostazione del bilancio comunale 1963, in riferimento ai problemi posti dalla politica di sviluppo economico democratico, nell'ambito più generale dell'azione della regione.

Il dibattito si è incentrato su tre questioni fondamentali: la esigenza di portare avanti l'iniziativa per sviluppare un'azione positiva per la costituzione dell'Ente Regione e precisare l'inserimento degli Enti locali nella programmazione economica e democratica; il ruolo che i bilanci comunali assumono in questa programmazione e la importanza dei piani pluriennali nel quadro di una programmazione democratica regionale.

I partecipanti alla riunione, mentre si sono dichiarati d'accordo sulle questioni discusse hanno deciso di promuovere e organizzare un'assemblea costitutiva di tutte le amministrazioni del circondario, e di tutte le correnti politiche democratiche in esse rappresentate, per la costituzione della lega circondariale dei comuni democratici.

E' stato anche deciso di organizzare un convegno provinciale di tutte le amministrazioni comunali e con la partecipazione delle amministrazioni provinciali, che abbia al centro la rivendicazione della immediata costituzione dell'Ente Regione, non solo come attuazione della Costituzione, ma perché abbiano uno sbocco organico e positivo [illegible] delle amministrazioni [illegible] piani pluriennali [illegible] democratica [illegible] contenuti [illegible] democratici [illegible] politica [illegible]

[illegible] potrebbe avere un ordine del giorno così formulato: «*L'impostazione dei bilanci comunali nel quadro della programmazione regionale*».

Spoleto

Come salvare le città minori

Concluso il convegno di «Italia nostra»

Dal nostro inviato

SPOLETO, 21

Come salvare le città minori dal declino? Intorno a questo interrogativo sono ruotate le relazioni della giornata conclusiva del IX convegno di «Italia Nostra», dedicato appunto ai centri minori tradizionali. Già nel pomeriggio di ieri, il professor Giovanni Astengo, dell'Istituto Superiore di Architettura di Venezia, aveva posto con chiarezza alcune questioni fondamentali, dalle quali non si può prescindere se si vuole combattere la crisi che attanaglia le città minori. In primo luogo bisogna avere coscienza della ampiezza del fenomeno. Le città minori sui 20-30 000 abitanti, costituiscono il tessuto connettivo dell'Italia e nella stragrande maggioranza hanno iniziato una parabola discendente, causa soprattutto la crisi dell'agricoltura. Il problema, dunque, non può essere affrontato con interventi parziali, spesso improvvisati bensì mediante una pianificazione a tutti i livelli, elaborata sulla base di seri studi e non di intuizioni. Studi che mancano completamente.

Perciò, in ultima analisi, ha affermato l'oratore, il problema è politico. Si chiama Ente Regione e sue attribuzioni, si chiama nuova legge urbanistica che non imponga solo vincoli ma stabilisca degli incentivi, si chiama risanamento delle finanze comunali.

L'argomento è stato ripreso sia dal presidente di Sezione prof. Luig. Aru, presidente di sezione del Consiglio di Stato sugli aspetti giuridici, sia dal prof. Renato Bonelli, dell'Università di Roma.

Il prof. Aru ha ribadito l'inadeguatezza del vigente ordinamento giuridico ed ha sostenuto la necessità di uno strumento legislativo che affidi ad un solo organo sia la tutela panoramica ed artistica, sia il potere di intervento nel settore economico.

Secondo il prof. Bonelli, bisogna agire su due piani, economico e morale. Sul piano economico affrontare il problema della crisi dell'agricoltura, portando la produzione laddove esiste il lavoratore, impedendo così a questi, come è avvenuto finora, di emigrare alla ricerca di un posto di lavoro. Pianificazione, dunque, su scala regionale o almeno per comprensori omogenei. Sul piano morale, ricostituire l'unità fra potere economico e cultura. Spesso, ha affermato malinconicamente il prof. Bonelli, il potere economico ha fatto a meno delle forze della cultura, ma come raggiungere questa unità? L'oratore non lo ha detto.

Bonelli ha concluso proponendo la formulazione di un programma a breve scadenza a carattere sperimentale: consorziare alcuni comuni con caratteristiche omogenee e porli «sotto cura». In prospettiva, la elaborazione di un programma a lungo termine. Con l'approvazione di alcune mozioni, il convegno si è chiuso.

Gianfranco Bianchi

Concilio

Oggi la IV Congregazione generale

CITTA' DEL VATICANO, 21

Ieri sera sono terminati gli scrutini dei voti per la nomina dei membri delle commissioni conciliari degli studi e seminari, dei sacramenti, dei religiosi.

Un gruppo di seminaristi di "Propaganda Fide" e del Collegio Romano ha portato a termine le operazioni di scrutinio nella vasta sala delle congregazioni al terzo piano del palazzo Apostolico, la stessa in cui si erano svolte tutte le riunioni della commissione centrale preparatoria.

Domani mattina i nomi dei membri eletti — alcuni a maggioranza assoluta ed altri con quella relativa — saranno proclamati dal segretario generale del Concilio, arcivescovo Pericle Felici, nel corso della quarta congregazione generale, che si terrà alle nove nella Basilica Vaticana.

Successivamente verrà letta una relazione sullo schema della liturgia, il primo argomento che verrà trattato dai padri conciliari.

Subito dopo la relazione interverranno al dibattito vari padri che si sono già iscritti per avanzare alcune proposte di modifiche allo schema.

Queste richieste verranno poi messe ai voti e, se accettate dalla maggioranza della Assemblea, dovranno essere incluse nello schema da parte della competente commissione liturgica.

Ha ucciso la moglie e due figlie

Introvabile l'assassino

GIAVENO, 21

Ancora nessuna traccia di Giovanni Ruffino, il pazzo che la scorsa notte ha strangolato la moglie ed ha massacrato a martellate le due figliolette.

Si è ucciso, come affermava nel farneticante biglietto che ha lasciato nella propria abitazione, oppure vaga per le montagne e le valli di questa contrada pronto magari a colpire ed uccidere ancora?

Gli inquirenti non sono in grado di dare una risposta precisa. Nell'incertezza, la popolazione della zona vive sotto l'incubo di un'improvvisa ricomparsa del Ruffino e qualcuno già ha provveduto a mettersi al sicuro, smettendo le sue abituali occupazioni e rifugiandosi in casa di amici fidati.

E' il caso, ad esempio, del postino di Forno di Coazze, Giuseppe Ruffino (si tratta solo di omonimia, non è neppure parente alla lontana dell'omicida) il quale per tutto il giorno si è rifiutato di abbandonare la propria abitazione: «L'anno scorso — ha narrato — litigammo per un nonnulla e minacciò di stendermi secco. Finché non lo trovano, non mi muovo. Non si sa mai...».

I carabinieri non sanno che dire. Si sarà ucciso? Può darsi. O il folle è ancora ben vivo e deciso a continuare la sua «vendetta»? Il comandante la stazione dei CC di Giaveno ha solo due uomini a disposizione: pochi commilitoni delle stazioni vicine. La psicosi della *segnalazione* intanto dilaga e, a dar retta alle varie telefonate ed allarmi, parrebbe che il Ruffino possieda il dono dell'ubiquità.

p. g. b.

A Bagheria per i 50 anni dell'artista

Nei luoghi natali di Sicilia festeggiati Guttuso e la sua pittura

Commosse accoglienze delle popolazioni - Il paesaggio dell'isola nell'opera del pittore

BAGHERIA — L'abbraccio fra Renato Guttuso e un bracciante, suo vecchio compagno d'infanzia.

Dal nostro inviato

BAGHERIA, 21

Per giorni e giorni Bagheria ha preparato la commossa e orgogliosa manifestazione di affetto con la quale, oggi, ha accolto Renato Guttuso all'apertura della mostra celebrativa dei suoi cinquant'anni, allestita con sicura scelta da Mario Penelope nella Villa Serradifalco.

La villa è una costruzione recente, dal cui «belvedere» lo sguardo spazia dal Monte Pellegrino a Capo Zafferano, affonda nelle cittadine di Bagheria e Aspra percorrendo sterminati giardini di agrumi chiusi da muretti e siepi selvagge di fichi d'india, dominati da antiche ville su poggi fitti di olivi, cui contrastano le forti ciminiere delle fabbriche che cuociono l'argilla. Lo spazio è così ampio e profondo che la vicina Bagheria si riduce a un argilloso grumo cézanniano di tetti e muri, dove più non si distingue l'antico dal moderno, spazio di dolcezza infinita e di colori fermi, immutabili che stranamente somiglia a quell'interminato spazio dove Antonello da Messina amava innalzare le sue crocifissioni per guardare in piena luce la morte, per contemplare senza batter ciglio la morte proprio sulla curvatura della terra. Qui sono risonate le parole sicure, amorose, vere di Carlo Levi, parlatore tenero e virile come soltanto lui sa esserlo. Qui, in mezzo a tanta e tanta gente venuta da ogni dove a festeggiare il pittore e l'uomo Guttuso, abbiamo riconosciuto Elsa Morante, Giovanni Pirelli, Antonello Trombadori, Duilio Morosini, Valerio Zurlini, Jacqueline Sassard, Mario Bocchi e innumerevoli amici siciliani.

Bagheria era in festosa animazione già al nostro arrivo, giovedì. E non per una festa di carretti, non per una festa di santi popolani o per un inconsueto Primo Maggio, ma in festa per un pittore che qui, cinquant'anni or sono, ebbe i natali (come nelle mitiche storie dei pittori antichi abbiamo sentito qualcuno del popolo già borbottare rivendicando i natali ad altri paesi vicini).

Vittoria popolana

Le belle, vivacissime strade rettilinee — quei corsi in cui si rovescia una vita intensa a tutte le ore del giorno e al cui fondo prospettico sempre ride la luce chiara e il moto vorticoso delle forme barocche di splendide ville: Butera, Cuto, Trabia, Valguarnera, Cattolica, Ramacca e quella Palagonia che è un tesoro della fantasia barocca popolaresca dispiegata a piene mani in innumerevoli sculture di mendicanti, nani, mori, mostri di natura e di invenzione, ma che cade sempre più in abbandono e in rovina — queste strade incredibili da un punto di vista neo-capitalistico sono traversate da grandi striscioni che invitano alla mostra e ad esserlano lo sguardo spericolati autisti di grossi autocarri e sparaldi carrettieri da superbi carretti dipinti, in transito frenetico. I muri sono tappezzati di manifesti con un rosso emblema di vittoria popolana e una cupa immagine dolente, verde e gialla, della fatica proletaria: riproducono, infatti, due notissime opere di Guttuso: La battaglia al Ponte dell'Ammiraglio e una Zolfatara.

Per due giorni fitti, aggrappati a un «leoncino» di una svelta comitiva di tecnici della televisione che stanno preparando, sotto la direzione di Duilio Morosini, un documentario su Guttuso, abbiamo battuto Bagheria e Aspra, campagne e rive per molti chilometri intorno: paesaggi, ambienti, oggetti e figure della vita del pittore in anni lontani; cose, storie e personaggi che egli ha imposto con violenza e autorità poetica nella pittura moderna, cui anche ha dato un significato e una consapevolezza a livello della storia e della poesia che alle origini quotidiane e naturali non è facile trovare. E quando la si trova turba profondamente, noi particolarmente che abbiamo fatto una dura pelle alle inaugurazioni e alle interviste. Diciamo di un carapietre di una cava appena fuori di Bagheria al quale è stato chiesto se conoscesse la pittura di Guttuso e se lo interessasse: ho sentito rispondere con timida calma che, sì, conosceva la pittura di Guttuso, ma soprattutto dai giornali e dalla televisione e che sapeva trattarsi di cosa che lo riguardava da vicino: sarebbe andato a vedere i quadri perché pensava che dovevano essere quadri che cercassero e dicessero, per un'altra strada parallela, quel che lui cercava e voleva. Ha detto proprio lucidamente «la strada di Guttuso», distinta ma unita alla propria; del compagno Guttuso ha aggiunto con dolce fermezza. Altrove abbiamo ritrovato particolari di luoghi e della natura che ci hanno aiutato a capire, un po' meglio crediamo, certi suoi capolavori. Ad esempio: la grande complessità e ricchezza dell'azzurro senza fondo e limite che il fanciullo, Piccolo tuffatore, interroga inquieto e dominatore, ha il suo punto di verità «naturalistica» nella qualità dell'azzurro del mare tra le rocce di Capo Zafferano e la sua forza di generalizzazione e di architettura pittorica nella forma cubista.

Intendere i rossi

Diversamente si può intendere come la terra dell'isola possa sgranarsi rossa di fuoco e di sangue sotto la zappa del Contadino siciliano se si pone anche una debole attenzione alla particolare natura degli uomini: Moravia, che ha scritto recentemente di Guttuso, parla dei suoi rossi in un Nudo di donna famoso come dei rossi propri di chi beva vino in un certo modo, e non arriva a capire, nella sua sociologia volgare, che oltre al rosso del vino c'è nella pittura moderna, dai tempi ormai di Delacroix e van Gogh, il rosso delle grandi e terribili passioni umane; che la forma-colore di Guttuso ha una sua autonomia dalla natura, e che la qualità peculiare del colore è costruttiva, architettonica e non descrittiva: c'è in lui un espressionismo violento e sensuale, ma soprattutto una segreta, formidabile costruzione cubista, una struttura mentale-formale che corregge e ripropone la natura a ben altro livello rispetto all'espressionismo storico.

Un'altra piccola, curiosa esperienza ci ha poi fatto rivedere diversamente particolari dipinti di Guttuso, quale il Ragazzo alla finestra, qui esposto, o Le ragazze di Palermo, che è a Roma, o ancora molti suoi tipici interni, con o senza figure umane, anche recenti quali Domenica dell'emigrato e Mattino nello studio. Con la macchina della televisione si era alla porta della bottega di Emilio Mardolo, un nobile vecchio, pittore di carretti di grande fantasia e che conobbe Renato ragazzo e in lui intuì il pittore.

In un attimo si sono spalancate porte e finestre: la strada è stata invasa da un numero incredibile di bambini, le donne, quelle giovani, si lanciarano parole e risa. Poi, d'improvviso, come per un segreto richiamo porte e finestre si sono richiuse, si è ristabilito un silenzio misterioso e malinconico e dietro le persiane si sentivano gli sguardi sicuri nel profondo dell'ombra. Potrà sembrare assai arbitrario, ma ci sembra oggi di poter leggere meglio quei fantastici giochi formali che Guttuso sa inventare nei suoi interni con persiane, ombre, pareti e tetti; soprattutto quel misterioso verde di una grave profondità malinconica che per anni ha usato in tanti suoi interni, e perché e come gli sia caro il motivo stesso dell'interno severo e raccolto con l'ansia di ciò che è fuori, con la curiosità del mondo.

Certamente una sociologia meno ambiziosamente letteraria di quella di Moravia, ma più concreta e precisa, potrebbe riportare alla luce, da anni lontani, infinite cose della vita siciliana utili per una messa a fuoco di tante sue opere. Però, chi visiterà questa mostra di cinquanta dipinti dal 1929 ad oggi, tutti legati esplicitamente al paesaggio, alle persone e alle storie della Sicilia, non dovrà commettere l'errore di riportare i quadri a una cronaca, ora familiare ora epica, della Sicilia, a un moderno cantare delle gesta. Molti di questi quadri di Guttuso oggi già possono esser guardati (e molto si può utilmente scrivere e parlare di essi nonostante il parere contrario di Moravia e il suo funerale dei critici) come dei «classici»: Fuga dall'Etna (1937) e relativo bozzetto, Ragazzo alla finestra (1940), Carrettiere addormentato (1946), lo studio per Occupazione di terre incolte (1947), Spaccapietre (1947), Zolfatari (1948), Contadino siciliano che zappa (1948), Piccolo tuffatore (1949), Rematore notturno (1950), Spaccapietre sul Golfo di Palermo (1950), Zolfatarello ferito (1952), Testa di zolfataro (1953), Pescatore addormentato (1957) e Cactus in giallo che è un dipinto recentissimo. Questa loro classicità nasce unitariamente dalla particolare e concreta verità della terra, dei fatti e degli uomini, incorporandibilmente siciliani, dalla loro lucida e costante proiezione ideale e formale a livello dei problemi e delle responsabilità della storia del mondo e dell'arte d'oggi, ora esaltando, ora dialogando criticamente, nell'intimo, con la storia e con la cultura artistica contemporanea.

Dario Micacc

IN BREVE

Artigianato: esportazioni in aumento

L'esportazione artigiana e della piccola industria nel 1 ha toccato la punta di oltre 277 miliardi, raggiungendo c oltre il dieci per cento dell'esportazione nazionale tot con un incremento, rispetto al 1961, del 21.2 per cento, inc mento che registra una ancor più sensibile espansione fronteggiando i primi due semestri del 1961 e del 1962.

R. Emilia: cooperative

Sono stati ufficialmente inaugurati sabato tre delle nuove importanti realizzazioni del movimento cooperativo r giano. A Quattro Castella, il sottosegretario ai lavoro, on. tore Calvi, ha tagliato il nastro inaugurale a una nuova forn (una delle più moderne e attrezzate d'Italia) del Consor provinciale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro.

Oltre al rappresentante del governo, hanno presenziato a cerimonia gli onorevoli Cerreti, Sacchetti, Curti, Montan Franzini. I massimi dirigenti della Lega Nazionale e della Fe razione provinciale delle Cooperative, le autorità locali, i s daci dei comuni della zona, dirigenti sindacali e centinaia cooperatori di tutta la provincia.

A Santa Vittoria di Gualtieri, è stato inaugurato il nuo centro di allevamento dei suini.

ENPALS: sciopero

I dipendenti dell'ENPALS (Ente nazionale di previden ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo) iniziano o uno sciopero di tre giorni per ottenere la parificazione trattamento con il personale degli altri istituti previdenzi

I lavoratori dell'ENPALS si associano in tal modo lotta già iniziata dai dipendenti dell'ENPEDEP per gli s motivi.

Matera: manifestazioni contadine

Oggi hanno avuto luogo in provincia di Matera mani stazioni di contadini e di assegnatari. Assemblee e comizi sono svolti in quasi tutti i comuni della provincia. Un imp nente corteo di contadini e di assegnatari, ha avuto luogo n zona d. Marconia, in agro di Pisticci, per protestare contro ritardo del governo nell'attuazione di concreti provvedim di soccorso alle popolazioni del metapontino colpite d siccità dei mesi scorsi.

Il corteo formato da circa tremila contadini, si è conclu dopo aver attraversato simbolicamente le terre per una dec d. chilometri, sulla piazza del paese. Hanno preso la par dirigenti dell'Alleanza dei contadini provinciale e l'on Avo dell'Alleanza nazionale.

Il Sindaco di New York, Robert Wagner, ha ricevuto al Gracie Mansion l'editore Dino Fabbri, (a sinistra nella fot Il Sindaco Wagner ha voluto personalmente ringraziare l'ed tore milanese per il generoso omaggio di due borse di stu per l'Accademia di Brera di Milano, recentemente conces agli studenti della City University di New York. Le due bor di studio sono state istituite e offerte al Sindaco di Ne York come ringraziamento per la partecipazione della cit alla celebrazione del Centenaio d'Italia, lo scorso anno. Vi citori ne sono risultati Tony De Melas del City College Warren Infield del Hunter College. I due giovani saran presto in Italia ospiti degli Editori Fabbri

Parlamentari italiani alla 51ª conferenze interparlamentare

E' partita ieri da Fiumicino, con un aereo di linea, una delegazione parlamentare italiana, presieduta dall'on. Codacci Pisanelli e della quale fanno parte, fra gli altri, i compagni sen. Pietro Secchia e on. Laura Diaz. La delegazione parteciperà a Brasilia ai lavori della 51. conferenza dell'Unione Interparlamentare, che discuterà i maggiori problemi del momento.